

Nel 1999 l'Accademia roveretana degli Agiati stipulava con la Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto una convenzione avente come fine il recupero di importanti settori del patrimonio storico, archivistico e artistico trentino. Le istituzioni coinvolte – della convenzione faceva parte anche l'Istituto Trentino di Cultura – individuarono negli archivi pretori di Trento e Rovereto e nei beni archivistici e culturali di casa Rosmini a Rovereto gli obiettivi privilegiati dell'iniziativa. Ed è grazie alla fiducia nel valore del progetto sempre espressa dalla Fondazione, e al generoso sostegno finanziario da essa assicurato, che è stato possibile realizzare i programmi di intervento.

L'Accademia, in particolare, nelle persone del segretario, Gianfranco Zandonati, e del presidente, Livio Caffieri, scelse di indirizzare le proprie forze e competenze sulla ricchissima collezione di stampe e sull'importante archivio familiare che, insieme alla biblioteca, costituiscono il fiore all'occhiello dell'offerta culturale di casa Rosmini.

In questa impresa, il nostro sodalizio ha potuto contare, oltre che sulla competenza dei collaboratori – Marcello Bonazza, Silvana Giordani e Giorgio Marini –, anche sulla collaborativa ospitalità dei padri rosminiani di Rovereto e sul contributo scientifico e funzionale degli uffici provinciali preposti alla tutela dei beni culturali, segnatamente la Soprintendenza per i beni librari e archivistici e la Soprintendenza per i beni storico-artistici. A tutti desidero esprimere in questa sede il ringraziamento e l'apprezzamento dell'Accademia e mio personale.

Il presente volume raccoglie le relazioni conclusive dei responsabili del riordino e inventariazione dell'archivio e dello studio e catalogazione delle oltre 1500 stampe di casa Rosmini. Dalle relazioni risulteranno evidenti la vastità, la complessità e il valore storico dei beni culturali sottoposti a recupero, e al tempo stesso l'opportunità della scelta di affrontare il problema della loro corretta conservazione e fruibilità.

L'intervento restituisce finalmente ai proprietari, alla collettività e agli studiosi un patrimonio culturale di altissimo livello e di interesse nazionale ed europeo, testimonianza tra le più significative non solo della vivacità economica e culturale di Rovereto, ponte di culture, tra Settecento e Ottocento, ma anche della vicenda umana e sociale di un casato capace nei secoli di emergere e di affermarsi sia sul piano imprenditoriale sia sul versante dell'elaborazione culturale.

Livio Caffieri
*Presidente dell'Accademia
roveretana degli Agiati*

Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale sono compito specifico delle Soprintendenze, così definite dalla Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, della Provincia autonoma di Trento.

Tra le quattro Soprintendenze che la citata legge ha recentemente designato a tale compito (Soprintendenza per i Beni Archeologici, per i Beni Architettonici, per i Beni Librari e archivistici, per i Beni Storico-artistici) quella per i Beni Storico-artistici comprende anche il Centro di catalogazione del patrimonio storico, artistico e demoantropologico. Dal 1978 il Centro provvede alla catalogazione sistematica dei beni mobili pertinenti al patrimonio culturale trentino: la catalogazione è consistita nella compilazione di schede OA (opere d'arte), S (stampe), D (disegni), N (numismatica e medaglie), FKO (ora denominata BDM, beni demoantropologici di cultura materiale), SM (strumenti musicali). Tale attività riguarda non solo i beni di pertinenza ecclesiastica, opera ormai giunta al completamento, ma anche beni di enti pubblici o locali: valga il caso del Museo Civico di Riva del Garda, quello della Magnifica Comunità di Fiemme o, ancora, della Biblioteca Muratori di Cavalese la cui ricca collezione di stampe è stata integralmente schedata.

In questo contesto operativo, già nel 1985 erano state catalogate le stampe di pertinenza dei Padri Rosminiani conservate a Rovereto, che ora trovano in questa pubblicazione non solo un ampio rendiconto pubblico ma anche un approfondito approccio scientifico che da quella catalogazione ha potuto trarre spunto. Compilatori di quelle schede erano stati Daniela Floris, Luciana Giacomelli, Daniele Lorenzi e Floriano Menapace, tutti funzionari dell'allora Servizio Beni Culturali.

Dieci anni dopo, nel 1995, un progetto del Dipartimento Beni e Attività culturali per il Sistema informativo della cultura, recepisce una proposta che proviene dall'Accademia Roveretana degli Agiati e che intende aggiornare ed implementare la catalogazione provinciale. Ne nasce un

progetto che attua quella sinergia tra pubblico e privato, tra organismi di tutela e istituzioni culturali, che permette oggi di poter presentare questo volume realizzato con l'apporto di alcuni tra i più qualificati studiosi sull'argomento. E così, Marcello Bonazza, Silvana Giordani, Giorgio Marini, tra gli altri, riesaminano le schede relative alla collezione di stampe, integrandole con ricerche bibliografiche complete ed esaustive e, quando possibile, aggiornando alla luce delle nuove ricerche le ipotesi attributive. Quindi, la Soprintendenza non può non esprimere che pieno apprezzamento per il risultato raggiunto nei modi e nei contenuti. Ma non solo. Questa nuova realizzazione editoriale costituisce un'ulteriore tappa nel progressivo svilupparsi di approfondimenti che poggiano sul recepimento, sulla riorganizzazione, sull'implementazione di dati che discendono dall'impegno costante e capillare portato avanti per decenni dall'amministrazione provinciale in salvaguardia del patrimonio culturale del territorio: un segno tangibile, anche se talvolta non riconosciuto, che l'imponente opera di preliminare fase conoscitiva condotta dal Centro di catalogazione non solo ha avuto effetto sulla tutela dei beni culturali rispetto ai rischi di dispersione o distruzione ma sta anche generando l'onda lunga dell'incremento documentato e sempre più approfondito degli studi storico-artistici nel Trentino, condotto in parallelo o, come sempre più spesso accade, insieme a più figure istituzionali.

La mole dei dati e il veloce sviluppo degli strumenti informatici impongono d'altro canto la necessità di formare, alimentare ed aggiornare una banca dati che possa avvalersi di programmi informatici sofisticati ma al tempo stesso accessibili e versatili. Proprio per questo motivo il sistema informativo adottato deve essere costantemente verificato e portato a rispondere alle sempre più esigenti e poliedriche interrogazioni dell'utenza. L'auspicio, e l'impegno, è che tale ingente mole di dati raccolti possa quindi essere studiata sia dal versante più strettamente specialistico, con l'apporto e la collaborazione anche di altri studiosi, attraverso un continuo processo di affinamento e revisione dei dati registrati, sia da quello più specificatamente informatico. Solo così il materiale raccolto non sarà cristallizzato nel tempo ma diverrà materia viva, fruibile da tutti coloro, studiosi, appassionati, curiosi, che, desiderano conoscere e quindi apprezzare il patrimonio storico ed artistico del Trentino.

Laura Dal Prà

Dirigente della Soprintendenza
per i beni storico-artistici
della Provincia autonoma di Trento